

LIX. SEDUTA**SABATO 18 SETTEMBRE 1948**

Presidenza del Presidente BONOMI

INDICE

Commissioni permanenti (Lavori delle)	Pag.	1809
Congedi		1809
Interpellanze (Annunzio)		1821
Interrogazioni :		
(Annunzio)		1821
(Svolgimento):		
MARAZZA, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i>	1810, 1811, 1815,	1817
MOLINELLI		1810
BUONOCORE		1811
SALERNO, <i>Sottosegretario di Stato per la marina mercantile</i>		1812
OGGIANO		1813
AZARA		1814
MASTINO		1815
LUSSU		1819

La seduta è aperta alle ore 10,30.

MOLINELLI, *segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Congedi.

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedo i senatori: Del Secolo per giorni 15, Giacometti per giorni 18, Zoli per giorni 1, Buizza per giorni 3.

Se non si fanno osservazioni, questi congedi s'intendono accordati.

Lavori delle Commissioni permanenti.

PRESIDENTE. Comunico al Senato che, valendomi della facoltà conferitami dall'articolo 26 del regolamento, ho deferito: alla 1^a Commissione permanente (Affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno), per l'esame e l'approvazione, il disegno di legge: « Disposizioni in materia di ricorrenze festive » (75), e alla 11^o Commissione permanente (Igiene e sanità), per l'esame e l'approvazione, la proposta di legge di iniziativa del senatore Variante: « Aumento del contributo obbligatorio dovuto dai sanitari dipendenti da pubbliche amministrazioni in favore dell'Opera nazionale per l'assistenza degli orfani dei sanitari italiani con sede in Perugia » (73).

Svolgimento di interrogazioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca un'interrogazione del senatore Carboni e una altra del senatore Cappellini al Ministro dell'interno. Dato che non sono presenti i senatori interroganti, le due interrogazioni si intendono ritirate.

Segue all'ordine del giorno l'interrogazione del senatore Molinelli al Ministro dell'interno, « per conoscere il suo pensiero sugli arresti effettuati dalle Autorità di Pubblica Sicurezza dopo lo sciopero del 14 luglio a San Benedetto del Tronto (Ascoli Piceno) ».

Ha facoltà di parlare l'onorevole Marazza, Sottosegretario di Stato per l'interno, per rispondere a questa interrogazione.

MARAZZA, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Gli arresti oggetto della interrogazione, in numero di nove, sono stati eseguiti dai carabinieri in funzione di polizia giudiziaria, a seguito di mandato di cattura emesso appunto dall'autorità giudiziaria per avere gli arrestati unitamente ad altri rimasti sconosciuti, in numero di circa 400 - ostruito in S. Benedetto del Tronto, il 15 luglio 1948, la strada nazionale adriatica mediante un blocco diretto ad impedire su di essa la libera circolazione.

In riguardo agli arresti medesimi (e ad altri tre eseguiti in flagrante), il Ministero dell'interno nulla ha da osservare, trattandosi di materia riguardante altra Amministrazione.

Tutt'al più, viste le proteste che suscitano simili provvedimenti, quando sono distanziati nel tempo dall'evento che vi diede origine, non può non compiacersi della prontezza dalla quale essi sono invece questa volta caratterizzati.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il senatore Molinelli, per dichiarare se è soddisfatto.

MOLINELLI. Questa interrogazione è stata presentata circa due mesi fa, quando gli uomini che, come me, sono in buona fede e la suppongono negli altri, potevano ancora illudersi che fosse necessario un motivo per arrestare i cittadini, anche se comunisti. Oggi sappiamo tutti che per i comunisti non c'è bisogno di un motivo, anzi che c'è un motivo fondamentale e permanente, ed è quello di estrometterli dalle amministrazioni comunali, di estrometterli dai sindacati e da ogni altra attività politica italiana; e questi arresti si sono susseguiti con tale abbondanza da farmi riflettere se non fosse il caso di ritirare l'interrogazione per non compromettere maggiormente la posizione dei colpiti, poichè ero certo che il Ministero dell'interno avrebbe approvato l'operato dei suoi organi periferici, incoraggiandoli così ad incrudelire contro di loro. Proprio questa mattina un mio collega mi informava che il sindaco di Lanuvio è stato arrestato per aver tenuto un comizio senza permesso, lui che, come sindaco ed ufficiale di polizia giudiziaria, non aveva che da concederselo da se stesso.

Peggio ancora: egli, che poteva esser condannato alternativamente ad una multa o alla reclusione, è stato condannato a otto mesi di reclusione per avere un pretesto a levarlo dalla carica di sindaco. Ma la mia interrogazione aveva una ragione - allora - di carattere locale, mentre poi, come si sa, il fenomeno è dilagato in tutta Italia. Se c'è una regione in cui lo sciopero non abbia dato luogo in quei giorni ad alcun inconveniente di rilievo, questa è proprio le Marche. Nelle Marche non è accaduto nulla che abbia turbato l'ordine pubblico. Ebbene, nelle Marche sono avvenuti arresti in tre località e precisamente ad Urbino, a Chiaravalle e a S. Benedetto, i quali sono i centri caratteristici o, come si suol dire, le cittadelle del social-comunismo, e gli arresti non sono avvenuti nei confronti degli autori materiali delle pretese violazioni alle leggi di pubblica sicurezza, ma nelle persone dei sindaci e dei vice-sindaci, per mettere in crisi le Amministrazioni comunali. Questa è la ragione per cui tali arresti sono stati effettuati. Perciò dicevo che se due mesi fa potevo ancora illudermi che si cercasse una scusa, una motivazione all'arresto dei comunisti, ora sappiamo che una delle motivazioni vere è la intenzione deliberata, da parte del Governo, di mettere in crisi tutte le Amministrazioni comunali che non sono democristiane. Perciò non mi resta che prendere atto delle dichiarazioni del Sottosegretario per l'interno ed ammonire tutti i miei compagni nel Paese che nulla hanno essi da aspettarsi, nemmeno la più elementare giustizia, da un tale Governo.

MARAZZA, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Gli arrestati dei quali noi discutiamo non hanno nulla a che vedere con le Amministrazioni comunali. Ad ogni modo, quello che io dicevo, ed è la sola cosa che ho detto, è che l'Amministrazione dell'interno in questa ipotesi non c'entra niente: l'Amministrazione dell'interno agisce in funzione della Polizia giudiziaria. È l'Autorità giudiziaria che emette i mandati di cattura, e l'Amministrazione dell'interno non può sottrarsi al dovere della loro esecuzione.

MOLINELLI. Non possiamo allargare la discussione in questa sede, poichè dovremmo risalire alla circolare Scelba e spingerla molto lontano.

ANNO 1948 - LIX, SEDUTA

DISCUSSIONI

18 SETTEMBRE 1948

MARAZZA, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Ma qui siamo al 14 luglio e non c'entra affatto la circolare Scelba.

ROMITA. Ma il Ministero dell'interno non c'entra niente! Si occupa di agricoltura!

PRESIDENTE. Segue all'ordine del giorno l'interrogazione del senatore Molinelli al Ministro dell'interno « per conoscere se, per mantenere fede alla esplicita assicurazione data all'interrogante nella seduta del 22 giugno scorso circa il rinnovo della amministrazione elettiva del comune di Chiaravalle, non ritenga opportuno sollecitare dal Prefetto di Ancona la fissazione della data delle elezioni ».

MOLINELLI. Essendo stata superata, ritiro questa interrogazione.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'interrogazione del senatore Buonocore al Ministro dell'interno « per sapere a qual punto siano le indagini per accertare le responsabilità dell'assassinio di Giulio Cavulli, dell'Unione Monarchica Italiana, trucidato ad Imola il 15 luglio ».

Ha facoltà di parlare l'onorevole Sottosegretario di Stato per l'interno per rispondere a questa interrogazione.

MARAZZA, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Nel luglio scorso l'Arma dei carabinieri ha arrestato e deferito all'Autorità giudiziaria tre membri della commissione interna dello stabilimento Cogne, quali presunti autori dell'omicidio del sarto Giulio Cavulli. Il giudice istruttore con recente provvedimento ha però disposto la scarcerazione dei tre indiziati, non avendo ritenuto sufficienti gli elementi raccolti a loro carico. L'Arma dei carabinieri e la Questura proseguono tuttavia le indagini che mirano soprattutto alla identificazione di un giovane, della apparente età di venti anni, che si ritiene essere l'autore materiale del delitto e i cui connotati sono stati forniti concordemente da persone le quali, sia pure da lontano, lo videro fuggire in un campo attiguo alla casa del Cavulli. È stato infatti accertato che dei tre, che formavano la pattuglia, soltanto uno penetrò nella casa del Cavulli e sparò i colpi mortali.

Le ricerche non sono purtroppo facili, sia per l'insufficienza dei connotati forniti dai testimoni oculari e sia perchè si ritiene trat-

tarsi di un elemento della campagna, affluito ad Imola per partecipare allo sciopero.

Il delitto ha suscitato nel luogo una profonda esecrazione. Giova perciò augurarci che esso non rimanga impunito.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il senatore Buonocore, per dichiarare se è soddisfatto.

BUONOCORE. Io, nel ringraziare l'onorevole Sottosegretario, mi associo alle parole di esecrazione per questo efferato delitto. Mi corre però l'obbligo di far presente che la pubblica sicurezza, la quale era al corrente delle mene dei facinorosi, non prese tutte le misure necessarie per impedire delitti come questo che deploriamo. Io debbo far presente che la mattina del 14 luglio, alcuni estremisti aggredivano proditoriamente la signorina Gianna Farneti, impiegata presso la sede della Unione monarchica italiana di Bologna, dinanzi al portone della sede. La signorina veniva seriamente malmenata, e successivamente un folto numero di dimostranti invadeva i locali della sede, distruggendo seggiole, tavoli, quadri e tutto quello che capitava loro davanti. Nessuna vigilanza vi era presso quella sede: anzi una sola sede era presidiata e fortemente presidiata: quella della democrazia cristiana.

MARAZZA, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Ma era la sede più minacciata!

BUONOCORE. Ma anche i monarchici erano minacciati; e come! Il 15 luglio si giunse all'assassinio del povero Cavulli da parte di tre delinquenti, di cui due entrarono nella casa, ed un altro rimase fuori a far da palo. Bussarono alla porta. Il Cavulli mezzo assonno, perchè si era nell'ora di riposo, andò ad aprire. I due, senza scambiare una parola o una recriminazione o un'ingiuria, scaricarono vari colpi di pistola sul povero Cavulli. Dal piano superiore, attratta dagli spari, accorse la sorella, ma i delinquenti erano già fuggiti e non fu possibile identificarli. Sarebbe stato necessario provvedere subito a delle ricerche, il che non mi risulta che sia stato fatto. Ed ora attendiamo ancora i risultati dell'istruttoria. Si tratta di un innocente assassinato con efferatezza, come ha detto l'onorevole Sottosegretario di Stato. Egli era da tutti amato e la sua morte destò il compianto di tutta la cittadinanza. Io spero e desidero

ANNO 1948 - LIX, SEDUTA

DISCUSSIONI

18 SETTEMBRE 1948

di poter avere ben presto altri ragguagli, non rinnovando interrogazioni, ma direttamente dall'onorevole Sottosegretario quando egli avrà avuto notizia del risultato delle indagini in corso per acciuffare i delinquenti. A me non resta che inchinarmi alla memoria di Giulio Cavulli, il quale ha pagato con la vita l'attaccamento alla sua fede.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'interrogazione dei senatori Oggiano e Mastino al Presidente del Consiglio dei Ministri e al Ministro della marina mercantile « per sapere quali provvedimenti si intenda adottare per assicurare fra la Sardegna ed il Continente, particolarmente nel servizio giornaliero fra Olbia e Civitavecchia e viceversa, il movimento regolare dei passeggeri. Anche di recente è avvenuto che alla partenza del piroscafo *Mocenigo* molti passeggeri sono stati lasciati a terra, a Olbia e a Civitavecchia ».

Seguirebbe poi l'interrogazione presentata dai senatori Azara e Lamberti ai Ministri dei trasporti e della marina mercantile, « per conoscere se e quali provvedimenti intendano prendere per rendere almeno normali se, non sufficientemente comode per tutti i passeggeri, le comunicazioni marittime fra Olbia e Civitavecchia, mediante l'assegnazione urgente a quella linea di un piroscafo che sostituisca il *Mocenigo*, la cui insufficienza di tonnellaggio — e quindi di posti — fa sì che molte decine e talvolta centinaia di persone quotidianamente non possano imbarcarsi, provocando malcontento e giustificate proteste ».

Vertendo le due interrogazioni sullo stesso argomento, ritengo che possano essere svolte contemporaneamente.

AZARA. Concordo.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Sottosegretario di Stato per la marina mercantile per rispondere a queste interrogazioni.

SALERNO, Sottosegretario di Stato per la marina mercantile. Con la ripresa dei servizi marittimi, ogni cura è stata dedicata al miglioramento delle comunicazioni tra il Continente e la Sardegna. Ed infatti, sempre in proporzione alle disponibilità del naviglio per passeggeri, si è cercato di impiegare piroscafi che, per capacità e per velocità, fossero idonei allo scopo, come si rileva da questi dati specifici:

1° Linea Civitavecchia—Olbia, giornaliera: come nel periodo precedente la guerra. Navi assegnate: motonave *Città d'Alessandria*, tonnellate di stazza lorda 2.498; motonave *Città di Trapani*, stazza lorda 2.480 tonnellate. Ognuna è capace di trasportare circa 600 passeggeri. Il servizio è affiancato dal piroscafo *Mocenigo*, di stazza minore (1.403 tonnellate) e capace per 300 passeggeri.

2° Linea Genova—Porto Torres: settimanale, come nel periodo anteguerra. È assegnata la motonave, *Lorenzo Marcello*, stazza 884 tonnellate e capace di 350 persone circa. Questa linea, che collega il nord d'Italia con la Sardegna, oltre a rendere più facili le comunicazioni col settentrione, alleggerisce il traffico della linea Civitavecchia—Olbia.

3° Linea Napoli—Cagliari: settimanale, come nel periodo precedente la guerra. È assegnata la motonave *Città di Messina*, stazza 2.286 tonnellate e capace di 300 passeggeri circa.

4° Linea Genova—Livorno—Cagliari—Siracusa quattordicinale, come prima della guerra. Vi è adibito il piroscafo *Ichnusa*, stazza 2.000 tonnellate e capace di circa 100 passeggeri.

Per quanto riguarda quindi particolarmente le comunicazioni tra Olbia e Civitavecchia, questa linea è servita da tre motonavi: *Città di Alessandria*, *Città di Napoli* e *Mocenigo*, che per capienza e velocità sembrano adeguate alle esigenze del traffico dei passeggeri.

Per quanto concerne l'inconveniente lamentato dagli onorevoli interroganti (e a questo punto mi permetto di sottolineare che l'interrogazione del senatore Azara fa pensare che a quella linea sia adibito solo il piroscafo *Mocenigo*, cosa assolutamente non esatta) mi affretto a far rilevare che quell'inconveniente, in base al quale effettivamente nei giorni scorsi rimasero a terra vari passeggeri a Olbia ed a Civitavecchia, ebbe un carattere di eccezionalità. Dipese cioè da una causa di carattere eccezionale e quindi contingente, e precisamente dal fatto che una delle tre motonavi, la motonave *Città di Trapani*, che per la verità — e credo che l'onorevole interrogante abbia viaggiato su di essa — è stata rimessa su con una comodità ed un decoro che fanno onore alla marineria italiana — per necessarie riparazioni, specialmente di carenamento, era

stata temporaneamente trasferita a Napoli ed a Palermo, sicchè al suo posto subentrò la motonave *Mocenigo*, che non ha certo la possibilità di soddisfare tutte le esigenze del traffico. Ma, ripeto, fu una evenienza di carattere eccezionale e dipendente da forza maggiore.

Ora però la motonave *Città di Trapani* è ritornata novellamente su quella linea. Allo stato delle cose, per la penuria, purtroppo, del naviglio da passeggeri, non è possibile provvedere in altro modo. Ripeto però che la motonave *Mocenigo* ha carattere sussidiario, e da oggi in avanti il traffico sarà sviluppato e compiuto dalle due motonavi di maggiore portata *Città di Alessandria* e *Città di Trapani*, che è da ritenere siano sufficienti per il traffico normale ed anche per quello straordinario a carattere stagionale.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il senatore Oggiano per dichiarare se è soddisfatto.

OGGIANO. Riconosco che effettivamente il servizio è migliore di quello che fosse nel periodo bellico e immediatamente postbellico; allora non esisteva affatto! È superfluo che io ricordi che per tre o quattro anni la Sardegna è stata completamente isolata. Quel che importa considerare è se sia vero che dopo quel periodo i piroscafi *Città di Alessandria* e *Città di Trapani*, adibiti al servizio tra la Sardegna e il continente, hanno soddisfatto, e soddisfatto almeno sufficientemente le necessità isolate. Devo dire che non hanno soddisfatto.

È vero che vi è un servizio fra Genova e Porto Torres, ma a quel servizio provvede più l'iniziativa privata che lo Stato. È vero che vi è un altro servizio fra Cagliari, Napoli e la Sicilia; ma quel servizio, così com'è, non è sufficiente, perchè le stesse indicazioni date dall'onorevole Sottosegretario sul numero dei passeggeri che possono essere imbarcati non dimostrano affatto che vi sia sufficienza di posti.

E quanto alla linea Olbia-Civitavecchia è da rilevare che la irregolarità del servizio non è solo di un momento, di un giorno, o di un determinato periodo, ma è proprio continua, è una regolare irregolarità!

Si dice che vi è adibito un terzo piroscafo: il *Mocenigo*. Quando fra i Sardi si parla del *Mocenigo* è tutto detto.

Il *Mocenigo* è definito il piroscafo delfino, perchè salta tra le onde, ha macchine che spesso non funzionano, e sul più bello del viaggio talvolta si ferma, perchè non è mai a posto, dà l'impressione che non debba arrivare alla costa opposta, e che i passeggeri si debbano godere la frescura del mare durante la traversata.

Se il *Mocenigo* ha la capienza di 300 passeggeri e se normalmente, come dice l'onorevole Sottosegretario, sono adibiti alla linea il *Città di Alessandria* ed il *Città di Trapani*, che hanno la capienza di 600 passeggeri, ne deriva che il *Mocenigo* lascia a terra la differenza, circa 300 passeggeri. Ma il numero dei passeggeri tra il continente e la Sardegna è molto aumentato; è superiore a quello del periodo pre-bellico ed è certamente superiore a quello di 600.

È bene a ragione il numero dei passeggeri è più forte oggi, perchè sono intensificate le comunicazioni, perchè c'è gente in maggior numero che vuole imbarcarsi, perchè i traffici sono stati ripresi o si vuole riprenderli su più vasta scala. Orbene, con i due piroscafi *Città di Alessandria* e *Città di Trapani* qualche cosa si è fatto, ma la dimostrazione che esiste ancora una notevole insufficienza sta nel fatto che il Governo ha annunciato dei provvedimenti straordinari.

Provvedimenti annunciati, ma non attuati, come sempre.

Ricordo che si è pubblicata prima del 18 aprile (e si capisce perchè) la notizia che il Ministro della marina mercantile, allora l'onorevole Cappa, aveva riunito una specie di Consiglio di Ministri *ad hoc*, e aveva stabilito di procedere all'impostazione di navi per 200 mila tonnellate per destinarle in parte proprio al servizio della Sardegna.

Sono passati vari mesi, non si è fatto nulla, ed il tema è stato ripreso dall'attuale Ministro della Marina mercantile. Pochi giorni fa si è annunciato che il nuovo Ministro avrebbe ugualmente stabilito di procedere alla realizzazione di quelle 200 mila tonnellate.

SALERNO, Sottosegretario di Stato per la Marina mercantile. Ma non soltanto per la Sardegna!

OGGIANO. Ben si intende. Notizie eguali, provvedimenti, a parole, del tutto eguali. La

differenza sta solo in questo: che il nuovo Ministro, nel suo progetto, ha detto che per le spese si attingerà dai fondi all'E. R. P., per una cifra di 30 o 40 miliardi, e che saranno poi concesse delle riduzioni e delle facilitazioni ai cantieri navali del settentrione per altrettanto importo o per somma persino superiore. Con questo i sardi possono dichiararsi soddisfatti!

La Sardegna nota il fatto che praticamente non si fa nulla e non crede più a nulla di questi tentativi e progetti, che di quando in quando, con larga pubblicità, si manifestano per abbonirla. Creda, onorevole Sottosegretario, che le condizioni attuali del servizio tra la Sardegna e il Continente fanno vergogna!

L'altro ieri sera ad Olbia è intervenuta la polizia con gli sfollagente e i passeggeri hanno fatto quello che una volta si faceva in una famosa caserma di bersaglieri del continente per volontà di un famoso Sottosegretario alla guerra: salivano attraverso le finestre con le funi! Anche ad Olbia i passeggeri sono saliti con le funi per assicurarsi i posti. Vedano tutti di rendersi finalmente conto della situazione, perchè si tratta di una dolorosa e veramente vergognosa situazione che deve essere meditata ed alla quale occorre sia di urgenza rimediato. E non è tutto! Quei passeggeri dormendo in coperta erano separati soltanto con una tavola da un branco di maiali! (*Commenti*). Le notizie sui fatti si possono controllare. Non c'è bisogno di commenti ulteriori.

Orbene, la Sardegna lamenta mancanza o insufficienza di telefoni, di telegrafi e di mezzi e servizi di comunicazione nel suo interno, e deve anche lamentare questo fatto terribile. Come Isola tende ad avvicinarsi sempre all'Italia, vi manda i suoi figli per traffici o per turismo o per altre ragioni, e l'Italia sembra che, indifferente o seccata, voglia rispondere: non muovetevi, state a casa!

Se il Governo è dell'opinione che l'intera Sardegna non si debba muovere, e forse pensa che i Sardi debbano usare il passaporto per venire in casa propria (perchè l'Italia tutta è Patria comune ed è come una casa comune a tutte le Regioni) lo dichiari apertamente.

È naturale che io mi dichiari completamente insoddisfatto.

PRESIDENTE. La parola è all'onorevole Azara per dichiarare se è soddisfatto.

AZARA. Debbo anch'io dichiararmi insoddisfatto, e tiro un velo sul passato, perchè il passato lo ha già esposto l'amico Oggiano.

Riconosco che il Governo ha fatto tutto quello che poteva, fino a questo momento, per cercare di ovviare agli inconvenienti che si verificano in questo servizio. Ma quello che io chiedo al Governo è di guardare all'avvenire.

Sarei tanto contento se il Sottosegretario di Stato, che ci ha letto qui quei dati, che tutti voi avete sentito, facesse un viaggio sia pure col *Trapani*, che è un'ottima nave, ma che non ha la capacità di 600 posti come lei, onorevole Sottosegretario, afferma. Quanto al numero dei posti bisogna infatti intendersi, perchè non si possono caricare le persone come si caricavano i maiali nel viaggio fatto recentemente dal senatore Oggiano e come si caricavano i cavalli nel viaggio che ho fatto io. Subito dopo la cessazione delle ostilità io viaggiai sopra un piroscafo capace di 400 capi - persone e bestie in commistione inevitabile per quanto non gradita - ma i viaggiatori non possono e non debbono - oggi - esser più considerati come capi di bestiame!

Poche sere fa, nella nave sulla quale viaggiai, ho visto i corridoi della prima classe ingombri di donne e bambini che dormivano in terra. Non crediate che viaggiare per mare sia come viaggiare in ferrovia: sul treno ci si può sedere sulle valigie, si può stare appoggiati ai corridoi; ma in mare, quando v'è moto ondoso e, peggio, quando v'è proprio burrasca, il che capita frequentemente in questa stagione e più frequentemente capiterà durante l'inverno che si approssima, il disagio del viaggio è notevolissimo e può diventare una grave sofferenza. A questo si aggiunga che centinaia di persone - e non soltanto, come ha affermato l'onorevole Salerno, nei periodi eccezionali come il Ferragosto ed altri, ma normalmente - sono lasciate a terra per mancanza di posti, lontane dalla loro residenza; e ciò non può ulteriormente essere consentito, nè tollerato.

Voi avete i mezzi per provvedere: spostate temporaneamente un piroscafo dalle linee nelle quali le navi viaggiano con posti vuoti,

finchè non saranno pronte le motonavi, che, mi si dice, stanno già per essere impostate in cantiere. Riconosco che sono stati fatti dei progressi, ma mi dichiaro insoddisfatto perchè ritengo che se ne possano e se ne debbano fare degli altri.

PRESIDENTE. Segue all'ordine del giorno l'interrogazione dei senatori Mastino e Oggiano al Ministro dell'interno, « per sapere quali provvedimenti di pubblica sicurezza intenda prendere per combattere la delinquenza in Sardegna, nel rispetto dei principi stabiliti nella Costituzione della Repubblica per tutte le Regioni italiane ».

Ha facoltà di parlare l'onorevole Sottosegretario di Stato per l'interno.

MARAZZA, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. La situazione della sicurezza pubblica della Sardegna, pur presentando ancora purtroppo indici elevati per i gravi delitti, ha denunciato negli ultimi tempi un sensibile miglioramento.

Tuttavia, in vista delle particolari effertezze di alcuni crimini verificatisi negli ultimi tempi, soprattutto nella provincia di Nuoro, il 5 di agosto sono stati convocati presso il Ministero dell'interno, l'Alto Commissario per la Sardegna e il Comandante generale dell'Arma dei carabinieri, unitamente, s'intende, al Capo della polizia. In detta riunione è stato deciso di costituire nei punti nevralgici dell'isola speciali squadriglie, composte di militari dell'Arma dei carabinieri, radiocollegate, dandone mandato al Comandante della Legione dei carabinieri di Cagliari, che ha predisposto e presentato il relativo necessario progetto. È stato altresì deciso di potenziare, quanto più possibile, le sezioni di Polizia stradale della Sardegna. Si tratta in questo settore di superare le difficoltà inerenti alla deficienza numerica degli uomini delle specialità, divenuta testè più acuta a seguito della costituzione del nucleo speciale di Polizia stradale, dovuto effettuarsi di urgenza per la Sicilia occidentale, a seguito dei noti avvenimenti. Ad ogni modo, i provvedimenti presi, quelli in corso ed altri ancora allo studio, affidano pienamente quanto al raggiungimento del fine.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Mastino per dichiarare se è soddisfatto.

MASTINO. L'interrogazione presentata dal senatore Oggiano e da me contiene due parti. Nella prima si chiede quali provvedimenti di pubblica sicurezza il Governo intenda prendere per combattere la delinquenza in Sardegna; nella seconda si soggiunge subito che questi provvedimenti debbono essere presi nel rispetto dei principi stabiliti nella Costituzione in modo uguale per tutte le regioni italiane.

L'onorevole Sottosegretario di Stato per l'interno mi ha dato una notizia che mi ha sorpreso e che è in contrasto, non con le notizie che mi possono essere state date da altri, ma con quella che personalmente sul posto, come sardo, ho potuto ottenere e con i fatti direttamente rilevati. Egli ha annunciato un miglioramento nelle condizioni generali della pubblica sicurezza nell'isola. Evidentemente si tratta di una affermazione e di una dichiarazione di indole statistica, che si riferiscono a qualche possibile diminuzione nel numero dei furti campestri e dei piccoli reati, poichè certamente non si possono riferire a quei reati che costituiscono un effettivo e doloroso aggravamento delle condizioni di pubblica sicurezza: intendo parlare delle aggressioni e delle rapine lungo le strade e dei delitti contro le persone.

Il fenomeno della delinquenza si è invece aggravato estremamente; si è aggravato al punto che nessuno si sente sicuro. Anche le automobili (nella Sardegna il maggior numero di mezzi di comunicazione tra paese e paese è costituito dalle automobili che fanno pubblico servizio), sono oggetto di frequenti assalti e rapine e chi viaggia deve assicurarsi, non dico sempre sulla vita, ma per lo meno quasi sempre sul portafoglio.

Di fronte ad una situazione così grave, che cosa, a mio parere, dovrebbe fare il Ministro dell'interno? Anzitutto dovrebbe aumentare il numero dei carabinieri, stabilire nuove caserme di campagna. Il numero dei carabinieri, per quanto io sappia, non è stato invece aumentato e, in qualunque caso, è di troppo inferiore alle necessità. Nessuna nuova caserma è stata istituita, e per quelle esistenti si lesina il necessario per la loro manutenzione, tanto che sono tenute in condizioni tali per cui i carabinieri quasi non vi possono vivere. Que-

sta è la realtà effettiva. Do a questo proposito un esempio, non relativo ai carabinieri, ma agli agenti di pubblica sicurezza. Precisamente in Nuoro, capoluogo di provincia, gli agenti di pubblica sicurezza non hanno una caserma e, accampati in condizioni di fortuna, devono, durante la notte, dormire a turno. Questo fatto pone gli agenti stessi nella impossibilità, all'indomani, di poter prestare servizio o, per lo meno, di poter prestare un servizio che non sia assonnato, cioè un servizio proficuo. Il Sottosegretario di Stato per l'interno ha annunciato l'aumento dei posti di polizia stradale, e di questo mi compiaccio; ma mi permetto di affermare che, oltre la vigilanza della polizia stradale, è necessaria la vigilanza nelle campagne con un maggior numero di squadriglie di carabinieri, le quali dovrebbero essere non solo numerose, ma anche sufficientemente equipaggiate dal lato del vestiario e dell'armamento. Parlo di squadriglie numerose, poichè è risaputo come la Sardegna abbia una densità minima di popolazione di fronte ad una grande estensione di territorio. Necessita quindi, come ho detto, di aumentare il numero dei carabinieri, di armarli modernamente, di rimettere in efficienza le esistenti caserme e di costruirne delle nuove. Potrei continuare, ma credo basti sulla prima parte della interrogazione.

Vi è però la seconda parte, in cui si accenna alla necessità che anche entro i confini dell'isola di Sardegna vengano rispettati quelli che sono i principi sanciti nella Costituzione. Mi riferisco a ciò che poc'anzi ha detto il Sottosegretario di Stato per l'interno. Io avevo avuto notizia del convegno in Roma dei comandanti dei reparti dell'arma dei carabinieri di stanza in Sardegna, con a capo l'Alto Commissario per la Sardegna, presso il Ministero dell'interno ed ero preoccupato perchè mi era contemporaneamente giunta notizia di una richiesta di leggi eccezionali per la Sardegna. A questo intendevo ed intenderei oppormi. Sono contento che l'onorevole Sottosegretario faccia col capo dei gesti che negano la esattezza della notizia che mi era stata fornita e mi preoccupava.

MARAZZA, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Nè per la Sardegna nè per altre regioni, Niente leggi eccezionali.

MASTINO. Ed allora, se non vi devono essere leggi eccezionali, è necessario che anche l'istituto del confino (che di fronte alla Costituzione italiana è di discutibile esistenza, in quanto - a mio avviso - dal punto di vista della sua legittimità costituzionale, troppo vi sarebbe da dire, pur trattandosi della sua applicazione nel campo della delinquenza comune) venga praticato con metodo che sia rispettoso, sotto il punto di vista del fermo delle persone, e sotto quello del diritto, della difesa dei principi sanciti nella Carta fondamentale. Ora il giudizio è, in definitiva, rimesso ai marescialli dei carabinieri e, peggio, ai loro informatori non sempre disinteressati. I diritti di libertà e della difesa, purchè siano fissati e riconosciuti nelle leggi, devono essere rispettati anche in Sardegna. È inutile ammettere, per i proposti al confino, la facoltà della difesa e quella dell'esame di testimoni e il diritto d'intervento del difensore se, quando il collegio giudicante sta per decidere, l'imputato - chiamiamolo così - e il difensore sono allontanati, ed alla presenza della commissione è chiamato il maresciallo denunziante che può presentare all'ultimo momento, senza che quella possibilità di difesa di cui ho parlato possa essere esercitata, nuovi elementi per il giudizio. Questo non dovrebbe assolutamente essere consentito. Non vorrei che la mia parola in questa Aula apparisse come parola a difesa di quelli che meritano di essere confinati. No. Io non voglio nemmeno oggi risolvere o dare anche solo un parere sulla legittimità dell'istituto del confino nella nuova Costituzione. Dato che la Costituzione ce la siamo data dobbiamo essere i primi a pretendere che sia rispettata. Io sto affermando che anche questo istituto deve esser regolato da uno spirito nuovo, da concetti, da principi, da sistemi di libertà, mentre in pratica i criteri sono sempre gli antichi. Io parlo per i pericoli che corrono gli innocenti: chi fu una volta mandato al confino è già un candidato ad andarci una seconda volta; chi ha una vendetta da esercitare, la esercita recandosi nelle caserme e denunciando chi per avventura non abbia il cartellino penale assolutamente pulito. Tutto questo non giova e non serve a combattere la delinquenza, ad eliminarne le cause profonde. La

lotta contro la delinquenza non può essere condotta violando la Costituzione e la legge.

Pur apprezzando le dichiarazioni e le notizie date dal Sottosegretario di Stato per l'interno, non mi posso pertanto dichiarare soddisfatto.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'interrogazione del senatore Lussu al Ministro dell'interno, « per conoscere quali provvedimenti ritenga opportuno prendere per il Comune di Escalaplano (provincia Nuoro), dove un maresciallo dei carabinieri si comporta come se fosse il capo locale della Democrazia cristiana e, per aumentare il seguito del suo partito, ricorre ad atti arbitrari, quali non si sono più visti in Sardegna dal periodo più terroristico del regime fascista. Quel maresciallo ha preso a schiaffi in pubblico un grande invalido di guerra, senza alcuna giustificazione (Demontis Orlando) e ha maltrattato, egualmente in pubblico e senza alcuna giustificazione, una donna incinta (Mattana Maria) e in pubblica piazza, nel procedere all'arresto di un individuo per reati comuni, peraltro non accertati (Demontis Benigno), gli ha fatto mettere per sfregio le catene al collo. Simili fatti, gravissimi anche in regime coloniale, difficilmente possono trovare spiegazione con l'autorità che devono imporre gli agenti dell'ordine pubblico nell'ambito della Costituzione. Lo stesso maresciallo ha già fatto arrestare e proposto per il confino il segretario della sezione locale di un partito d'opposizione (Corda Giovanni), già perseguitato dal fascismo, che gode la stima e ha il seguito dell'immensa maggioranza della popolazione. Lo stesso maresciallo, complice dei pochissimi esponenti della Democrazia cristiana locale, senza alcun seguito, sotto il pretesto di associazione a delinquere, immaginata a fini di parte, fa proposte per il confino e fa arrestare gli avversari politici e le loro famiglie, mettendoli insieme a qualche pregiudicato comune, per dare così parvenza di giustificazione a un'azione esclusivamente persecutoria politica. Chiede di conoscere se non ritenga necessario dare disposizioni al Prefetto di Nuoro per impedire simili atti che offendono la libertà dei cittadini, il prestigio dello Stato e la Costituzione democratica della Repubblica. Chiede infine se, nell'interesse generale, quando nei nostri Comuni rurali un pubblico ufficiale si propone

effettivamente la repressione della delinquenza comune, non ritenga indispensabile che questi si astenga obbligatoriamente dall'intervenire nelle lotte dei partiti politici locali, e tanto meno possa esserne il capo, chè, diversamente, egli stesso, nell'opinione pubblica, appare come il capo dell'associazione a delinquere ».

Ha facoltà di parlare l'onorevole Sottosegretario di Stato per l'interno per rispondere a questa interrogazione.

MARAZZA, Sottosegretario di Stato per l'interno. Gli consta che, successivamente alla campagna elettorale, l'onorevole interrogante non è più tornato a Escalaplano, e ritiene di conseguenza che la presente interrogazione sia frutto di informazioni di seconda, e magari anche di terza e quarta mano, non potute, ovviamente, controllare.

Infatti nessuno **prima** d'ora si è mai sognato di accusare il maresciallo dei carabinieri di Escalaplano di fare della politica, essendo più che notoria la sua indipendenza; e nessuno ha, tanto meno, mai pensato di denunciarlo, come ora si fa, al pubblico disprezzo, come se si trattasse, a leggere l'interrogazione, di un Koch qualunque... Nei due anni e più da che si trova in quella sede ha avuto tante prove di fiducia e tante attestazioni di stima da parte degli elementi locali...

LUSSU. Ma allora che cosa devo dire? Sparategli allora! Il Ministro lo protegge, sparategli, uccidetelo sul posto... Se lei mi risponde così, è perfettamente inutile!

PRESIDENTE. Onorevole Lussu, si riservi di parlare quando avrà terminato le sue dichiarazioni l'onorevole Sottosegretario di Stato.

LUSSU. Ma è inaudito! È scoraggiante!

Voce dal centro. È melodrammatico!

MARAZZA, Sottosegretario di Stato per l'interno. Le racconto dei fatti, onorevole Lussu, e le ripeto che il maresciallo ha ricevuto anche recentemente, proprio in seguito a questa interrogazione, tante attestazioni di stima da parte di uomini di tutti i partiti, non esclusi i partiti di estrema sinistra.

LUSSU. Neanche per sogno.

MARAZZA, Sottosegretario di Stato per l'interno. Glielo potrei mostrare, se lei vuole. E questo proprio per quella dirittura di ca-

rattere, per quell'imparzialità che gli sono riconosciute, per l'attività nella lotta contro la delinquenza, svolta con scrupolosa osservanza della legge.

I fatti, comunque, si sono svolti così: la Questura di Nuoro richiese ai Carabinieri di Escalaplano di arrestare il pregiudicato Benigno Demontis, che doveva essere giudicato dalla Commissione provinciale per i provvedimenti di polizia. Il Demontis è un noto abigeatario, e per tre volte fu anche latitante, perchè colpito da mandato di cattura prima per omicidio ed associazione a delinquere, poi per rapina e sequestro di persona. La sera del 3 luglio u. s. l'appuntato Bombi ed il carabiniere Montisci, di pattuglia nell'abitato, ebbero incarico dal maresciallo Aru di accompagnare in caserma il Demontis qualora l'avessero incontrato. L'incontrarono infatti in piazza del Municipio e l'invitarono a seguirli. Il Demontis, che aveva sempre evitato di presentarsi in caserma anche quando vi era stato invitato per semplici notizie, all'invito rivolto, si diede alla fuga; il carabiniere lo raggiunse e con l'aiuto dell'appuntato tentò di condurlo in caserma, afferrandolo per un braccio; ma il Demontis si buttò a terra opponendo viva, accanita resistenza, invocando aiuto e tentando di liberarsi per fuggire. I due militari, naturalmente, cercarono di trascinarvelo, sollevandolo anche di peso. Ma egli si dimenò e resistette con tale forza che l'appuntato - il maresciallo non era ancora presente - estenuato dallo sforzo (la lotta durava da oltre mezz'ora) riuscì vani tutti i tentativi per applicargli le manette, mentre l'arrestato stava per sfuggirgli, come *extrema ratio* gli buttò istintivamente al collo la catena di sicurezza.

Intanto certa Mattana Maria, cognata dell'arrestato, aveva percorso la via principale dell'abitato invocando aiuto. Il maresciallo Aru apprese così quanto stava accadendo, e accorse per dare manforte ai suoi dipendenti. Contemporaneamente giungeva sul posto tale Orlando Demontis, fratello del catturato, per venirgli energicamente in aiuto. Il maresciallo afferrò il Demontis per un braccio e lo allontanò con tutti gli altri che agivano come lui, compresa la Mattana tornata sul posto urlante e minacciosa più che mai. Il sot-

tufficiale, pur tenendo un contegno energico ma calmo, dovette estrarre a questo punto la pistola, il che valse forse ad impedire più gravi incidenti.

Tradotto finalmente l'arrestato in caserma, davanti alla stessa si trattennero minacciosamente il Demontis Orlando, la Mattana Maria ed altri loro amici. Il sottufficiale si presentò loro, e detto che i carabinieri avevano eseguito un ordine legalmente ricevuto, invitò tutti ad andarsene.

L'invito venne accolto, nè vi furono altri inconvenienti.

Non è vero che il maresciallo abbia schiaffeggiato l'Orlando Demontis e, quanto alla Mattana, il maresciallo doveva pur liberarsene anche se era in avanzata gravidanza, e l'averla a tale scopo afferrata per un braccio fu un atto perfettamente lecito, e comunque senza conseguenze.

Sempre per ordine della questura di Nuoro ad Escalaplano fu pure arrestato il successivo 1° agosto il pregiudicato Giovanni Corda.

LUSSU. Pregiudicato quanto lei! Non meno onorevole, di lei.

MARAZZA, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Meno, certo meno di me, poichè non credo abbia avuto i 40 anni di reclusione che ho avuto io!

LUSSU. Parecchi tra di noi sono stati reclusi e si sono onorati di esservi stati; l'onorevole collega che parla in questo momento, se non mi sbaglio, è uno di questi.

MARAZZA, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. La ringrazio per il ricordo.

Ma il cittadino di cui all'interrogazione...

LUSSU. Ne parli con rispetto, perchè io ne parlo con rispetto.

MARAZZA, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Io ne parlo con rispetto, ma ciò non mi può impedire di dire quanto so sul conto suo.

LUSSU. Questo cittadino non è stato mai pregiudicato per reati comuni.

MARAZZA, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Parlo ora del Corda Giovanni, che a sua volta deve essere giudicato dalla Commissione provinciale per i provvedimenti di polizia. Egli è un noto abigeatario, conosciuto come manutengolo della delinquenza locale e di altri centri della zona.

LUSSU. È falso. (*Rumori*).

MARAZZA, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Non fu mai perseguitato dal fascismo, nel suo paese fu anzi un esponente del fascismo fino al 25 luglio.

LUSSU. Anche molti Ministri che siedono al banco del Governo si trovano nelle stesse condizioni!

MARAZZA, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Infatti, oltre ad essere stato sempre iscritto al fascio e alla milizia, fu per alcuni anni presidente del Comitato comunale dell'O. B. e membro del direttorio del fascio locale. Comunque, del suo arresto, come di quello del Demontis Benigno, ad Escalaplano si mostrarono tutti soddisfatti.

LUSSU. Neanche per sogno!

MARAZZA, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. La pratica di assegnazione al confino del Corda Giovanni non ha alcun riferimento con la sua fede politica attuale perchè iniziata il 7 dicembre del 1947, molto tempo prima, cioè, della fondazione del partito Sardo d'azione socialista avvenuta recentemente.

Il Demontis Benigno, la Mattana Maria e altri due individui che pronunciarono gravi minacce all'indirizzo dei carabinieri in occasione dell'arresto del Demontis Benigno, sono stati perciò denunciati all'autorità giudiziaria.

Il Demontis Benigno, giudicato dalla Commissione provinciale per i provvedimenti di polizia nella seduta del 22 luglio u. s., è stato assegnato all'unanimità al confino per tre anni.

Il Corda, detenuto, doveva essere giudicato il 19 agosto u. s. ma su richiesta del difensore la Commissione rinviò il giudizio a data da stabilire e venne perciò scarcerato.

Come si vede, i fatti sono molto diversi da come vennero riferiti all'onorevole interrogante e da questi vivacemente riassunti nel testo della interrogazione; di conseguenza nessun provvedimento è da prendere.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Lussu per dichiarare se è soddisfatto.

LUSSU. Io ho l'onore di appartenere ad un numero esiguo di uomini politici sardi che, già dal 1919, contro tutto lo spirito tradizionale isolano, per cui si consideravano uomini d'onore i banditi, i delinquenti, i latitanti, prese posizione nettamente, reclamando l'esecuzione della legge penale. Per me contano

niente certi principi folcloristici, che offendono la nostra sensibilità morale, la nostra coscienza politica. E ci siamo messi con un discreto coraggio, io credo, contro quella forma di banditismo, che allora, sciaguratamente, per ragioni elettorali, il Ministero dell'interno proteggeva.

Ora, se io mi interessò della situazione di un Comune rurale, evidentemente io spero mi saranno riconosciute le ragioni morali e nessuno dei presenti mi considererà una specie di manutengolo.

Ciò premesso, è con profondo scoraggiamento che ho sentito la voce del rappresentante del Ministro dell'interno, perchè mi dico: se quelle questioni, che secondo la nostra coscienza portiamo in quest'Aula, sono trattate a questo modo, che vale avere una Carta costituzionale, che vale avere per iscritto le garanzie delle libertà, quando poi alla base queste sono distrutte e persino ridicolizzate? Io mi dichiaro veramente scoraggiato. Ho per tanti anni, per decenni, creduto esclusivamente alla necessità e anche alla possibilità di una rivoluzione radicale nel nostro Paese, che tutto trasformasse e creasse una vita nuova, un costume nuovo, una nuova morale; ma, da quando noi ci siamo messi sulla strada della costituzionalità, lealmente io la rispetto, e con me i miei amici, tutti lealmente dichiarandoci pronti a difenderla, si sia in minoranza o si sia in maggioranza. Per me la Carta costituzionale è una cosa profondamente seria, e io sento per essa una specie di rispetto e di attaccamento religioso. Vorrei che lo stesso rispetto venisse dai rappresentanti del Governo, che hanno il dovere di esserne i primi tutori e i primi garanti di fronte al Paese e di fronte al Parlamento.

Malgrado i miei errori politici, che saranno press'a poco come quelli di tutti gli altri e non certo superiori, malgrado la mia ingenuità politica, quando denuncio fatti così gravi, prego l'onorevole rappresentante del Ministro dell'interno di credere che io non giuoco la commedia e che sono spinto realmente da una ragione che mi turba profondamente.

Avrei gradito una risposta più rispettosa. «Informazioni di seconda e terza mano!». Ma, onorevole rappresentante del Ministro dell'in-

ANNO 1948 - LIX. SEDUTA

DISCUSSIONI

18 SETTEMBRE 1948

terno, ella vorrà riconoscere che le mie informazioni sono press'a poco come le sue!

MARAZZA, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. No, no!

LUSSU. Ma lei non può invocare il rispetto per le sue informazioni, quando offende le mie.

MARAZZA, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Le mie informazioni vengono dagli organi dello Stato. (*Rumori dai settori di sinistra*).

LUSSU. Le autorità del Ministero dell'interno ci danno l'impressione di essere eccessivamente solidali, per una questione di prestigio, con l'operato di qualunque rappresentante della pubblica sicurezza. Io credo di poter apparire meno interessato, perchè tante volte ho raccolto degli addebiti, ma non ne ho fatto oggetto di interrogazione. Se ho presentato questa interrogazione, è perchè ritengo che dobbiamo essere preoccupati di quanto avviene in materia di ordine pubblico.

E vengo rapidamente a rispondere alle sue giustificazioni che veramente offendono la verità.

È mai consentito, in qualsiasi paese d'Italia, anche nel paese più remoto della Sardegna, quale può essere Escalaplano, ai carabinieri di mettere in pubblico le catene al collo di qualunque criminale si stia ricercando? È mai possibile un'offesa siffatta alla dignità umana e alla dignità del cittadino in una forma così avvilita?

Credo che non ci possa essere un Ministro dell'interno di un paese civile che giustifichi un'operato di questo genere. Io posso arrivare persino a dire che è giustificato che si spari con la pistola o col moschetto, ma non arrivo a concepire che si possano mettere le catene al collo di un cittadino. Dispiacerebbe assai se questo dovesse capitare a me e credo che neppure al collega onorevole Marazza piacerebbe eccessivamente che la polizia gli mettesse al collo la catena, se fosse un semplice cittadino.

MARAZZA, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Farò di tutto per non meritarmelo. (*Si ride*).

LUSSU. Questo non può neppure avvenire se il Paese...

MARAZZA, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Ma le ho spiegato come è avvenuto!

LUSSU. Non è esatto; anzi è esatto tutto il contrario, perchè l'arrestato, al quale è stata messa la catena in queste condizioni, stava per soffocare ed ha sputato sangue perchè la catena gli stringeva la gola e le carctidi. Ma quello che è grave è che per atti di questo genere, commessi da un maresciallo dei carabinieri, l'inchiesta venga fatta dalla stessa autorità dei carabinieri. In questo caso infatti l'inchiesta è stata fatta da un tenente dei carabinieri. Meglio si sarebbe agito nell'interesse dell'accertamento delle verità, se il Ministro dell'interno avesse incaricato dell'inchiesta un commissario di pubblica sicurezza. Inoltre, non sarebbe stato completamente superfluo che l'autorità inquirente avesse parlato prima con l'interrogante per avere supplementi di informazioni necessarie per la chiarezza e la verità. Ma, quando si manda sul posto un tenente dei carabinieri per ispezionare sulla condotta di un maresciallo, è chiaro che il tenente sostiene il maresciallo.

MARAZZA, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Ma il tenente dei carabinieri era il più interessato a difendere l'onore dell'Arma. Ad ogni modo l'inchiesta, nella specie, è stata condotta anche con altre garanzie.

LUSSU. Quali altre garanzie? È nell'interesse del prestigio dell'Arma dei carabinieri che quello che io consiglio diventi la pratica usuale adottata dal Ministero dell'interno. Se una inchiesta fatta da superiori gerarchici della stessa Arma fa rimanere sul posto il maresciallo indegno, è chiaro che così si offende il prestigio dell'Arma.

Non vi è ombra di dubbio che il Demontis Orlando non solo è stato preso a pugni ma, come risulta dalle stesse sue dichiarazioni, fatte in sede di inchiesta, è stato reiteratamente colpito dal maresciallo dei carabinieri con il calcio della pistola; non c'era nessuna giustificazione per agire così brutalmente contro costui, che non è solo un invalido, ma è un super-invalido, che sta proprio sull'orlo della tomba e che porta la sua invalidità come prova del dovere compiuto in guerra. Un po' più di rispetto da parte del rappresentante dell'Arma verso un super-invalido!

Ma quello che è sconfinatamente grave e che tocca tutti i cittadini di tutti i partiti, è il procedimento al quale ha accennato testè il

collega onorevole Pietro Mastino a proposito del confino.

Sta di fatto che il rappresentante di un partito di opposizione, il Corda, è stato arrestato ed immediatamente condotto al capluogo della provincia per essere mandato al confino. Egli è stato trattenuto in carcere quaranta giorni. L'onorevole rappresentante del Ministero dell'interno ha parlato del Corda quasi con scherno.

MARAZZA, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Con scherno no; tutt'al più con pietà.

LUSSU. Io con pietà ascolto le sue dichiarazioni. Mi consenta, onorevole Sottosegretario, di dire che non è lecito arrestare per mandare al confino il rappresentante di un partito politico il quale ha con sé l'immensa maggioranza della popolazione, e ha contro soltanto due o tre del partito al quale lei ha l'onore di appartenere. Giovanni Corda è un galantuomo, che è stato fascista così come sono stati fascisti tutti in quell'epoca. Come quasi tutti, egli è stato balilla, avanguardista, e poi milite; ha seguito la sorte dei giovani vissuti nel clima fascista. Poi il Corda fu condannato anni fa per ragioni nettamente politiche. Fu, cioè, allontanato dal fascismo e perseguitato, perchè nel fascismo faceva la fronda. Egli, però, è un galantuomo, che come tutti noi, merita rispetto. Nulla c'è che l'autorizzi a ritenere il contrario. Infatti la Commissione per il confino, quaranta giorni dopo la sua detenzione, all'unanimità l'ha rimandato libero, considerando false tutte le imposture ordite per privare un partito del suo capo. Come si vede, contro di lui si è messa in atto una persecuzione politica. Il maresciallo dei carabinieri di Escalaplano fa, disgraziatamente, della politica; prima non ne faceva e adesso ne fa naturalmente col partito che sta al Governo. Sarebbe anche grave che la facesse coi partiti di opposizione. Ma quando il rappresentante dell'Arma dei carabinieri, in un lontano comune rurale, parteggia per il gruppo politico che è al Governo, allora il pericolo è grave, perchè la libertà dei cittadini viene privata localmente di qualsiasi garanzia. Io pensavo che il Ministro dell'interno avrebbe accolto e vagliato con una certa serietà quanto ho denunciato, invece ho

devenuto ascoltare una risposta che quasi scherzisce le mie affermazioni. Arrivati a questo punto, noi ci chiediamo se ancora esistano i presupposti delle nostre libertà costituzionali. Vale ancora la pena che noi, accertati dei fatti gravi come questi, veniamo qui a denunciarli al Parlamento, quando poi dobbiamo ascoltare simili risposte e dobbiamo vederli trattati, da parte dei rappresentanti del Governo, come una specie di congrega faziosa ed anche ingenua? Se così deve essere, che cosa rappresentiamo noi qua dentro? Siamo o non siamo i rappresentanti del Popolo? Siamo o non siamo e dico che debbono far rispettare i fondamentali principi della Costituzione? Io spero che il Governo muti, specie nei riguardi del Mezzogiorno, la sua attuale politica, che è contraria ai principi della libertà.

Non avendo ottenuto una esauriente risposta, trasformerò la mia interrogazione in interpellanza. (*Applausi dai banchi di sinistra*).

Annunzio di interpellanza.

PRESIDENTE. Comunico al Senato che il senatore Sanna-Randaccio ha presentato la seguente interpellanza:

Al Ministro della difesa, per conoscere i motivi che indussero l'allora Ministero della aeronautica a negare la concessione della linea diretta Cagliari-Roma alla Compagnia « AIRONE », per concederla invece subito dopo alla « L. A. I. » e, per giunta, con la clausola di esclusiva.

Chiedo che la discussione sia fissata prima del perfezionamento della convenzione con la « L. A. I. ».

Annunzio di interrogazioni.

PRESIDENTE. Prego il senatore segretario Merlin Angelina di dar lettura delle interrogazioni presentate alla Presidenza.

MERLIN ANGELINA, *segretario*.

Al Ministro dell'interno, per sapere quali provvedimenti intenda prendere contro l'Autorità politica di Reggio Calabria, responsabile

del divieto di affissione del manifesto nazionale della Confederterra, del resto pubblicato altrove in occasione della agitazione dei braccianti e contadini, avvenuta il 21 agosto u. s.

La stessa Autorità, contro le norme costituzionali, arbitrariamente imponeva pure il divieto dei comizi in pubblico, indetti per lo stesso giorno e regolarmente annunciati, in diversi centri rurali con l'evidente scopo di soffocare la voce di protesta dei lavoratori contro la classe agraria locale, mentre in data successiva, 26 agosto, consentiva ai fascisti repubblicani un manifesto, il cui contenuto sostanzialmente apologetico del fascismo e dei non cooperatori, violava la legge del 3 dicembre 1947, approvata dalla Costituente ed offendeva la memoria di tutte le vittime della guerra fascista e i sentimenti di tutti i combattenti della guerra di liberazione.

MUSOLINO.

Ai Ministri dell'industria e commercio e dei lavori pubblici, per sapere se è a loro conoscenza che le Società Elettriche del Mezzogiorno impongono agli utenti che domandano nuovi allacciamenti di energia elettrica o aumenti di potenza per impianti in funzione, oltre al costo completo della linea elettrica da costruire o di quella eventualmente da cambiare,

contributi a fondo perduto che si aggirano intorno alle lire diecimila per cavallo istallato.

Per sapere inoltre con quale diritto le Società concessionarie in ispregio degli obblighi contratti con le concessioni, commettano questo arbitrio che va ai danni del Mezzogiorno, dove soltanto si applicano questi sistemi con evidente danno della promessa industrializzazione e quali misure si intendano prendere per far cessare questi indefinibili sistemi e per costringere le Società a sanare le già commesse inadempienze.

GENCO.

PRESIDENTE. Martedì 21 settembre seduta pubblica alle ore 16, col seguente ordine del giorno:

Seguito della discussione del disegno di legge:

Provvedimenti in materia di avviamento al lavoro e di assistenza dei lavoratori involontariamente disoccupati (21-Urgenza).

La seduta è tolta (ore 12).

Dott. CARLO DE ALBERTI

Direttore dell'Ufficio dei Resoconti